

Maratona di nuoto Titolo italiano a Baldini e Valli

Luca Baldini, delle Fiamme gialle di Roma, e Viola Valli, della Snam San Donato, hanno conquistato il titolo italiano di maratona di nuoto che si assegnava con la «Maratona delle Cinque Terre». Baldini ha percorso i sei chilometri di gara in un'ora 2 minuti e 51 secondi, precedendo in volata il suo compagno di squadra Stefano Rebaud. Al terzo posto si è piazzato Alberto Frasson (Carabinieri Napoli). Uno dei favoriti della manifestazione, Samuele Pampana è stato frenato dalle meduse, che lo hanno costretto a fermarsi per ricorrere alle cure del medico.



È arrivato Taribo West «Pagherò la multa, è giusto ma sono stato davvero male»

«Mister ritardo», ovvero Taribo West, è arrivato e si è cosparsa il capo di cenere: «Mi sono scusato molto con Simoni per il mio ritardo - ha spiegato il difensore nigeriano - e pagherò la multa perché è giusto così. Ma non sono stato bene davvero, ho avuto problemi per il drastico cambiamento di clima: ora però è tutto a posto. Ho avuto dei contatti con il Liverpool ma ho deciso di restare all'Inter perché ormai ce l'ho nel cuore. A Milano mi trovo bene e in questa squadra mi piace lavorare, è come una famiglia, grazie soprattutto al presidente». «Quest'anno - ha garantito - vedrete un West più forte dell'anno scorso».

«Le maglie e la bici del Tour» Magni vuole mettere Pantani nel museo del ciclismo

L'ex campione Fiorenzo Magni, presidente dell'associazione Museo del ciclismo del Ghisallo, ha chiesto a Marco Pantani di donare al museo le maglie rosa e gialla vinte al Giro e al Tour nonché la bicicletta con cui il «pirata» ha trionfato nella Grande Boucle. Nel piccolo santuario della Madonna del Ghisallo, la protettrice dei ciclisti, a Magreglio (Como), sono custodite maglie e biciclette donate da Bartali, Coppi, dallo stesso Magni, da Gimondi, Merckx, Motta, Saronni, e ora si intende realizzare un vero e proprio museo del ciclista. «Appare ovvio-dice Magni - che debba essere rappresentato anche Pantani».



XVII Coppa del Re Ultima volata per la vela «Breeze»

Nella regata media della XVII Coppa del Rey in programma ieri, un triangolo di 30 miglia, il Farr 49 «Breeze» di Paolo Gaia, timonato da Tommaso Chieffi, ha ottenuto la sua terza vittoria assoluta. «Breeze» torna dunque a dominare la classifica generale davanti a «Estrella Damm» (Spa), l'italiana «Winthertur», la spagnola «Terra mitica»; oggi ultima prova: chi arriva davanti vince. Nel giro d'Italia a vela vittoria dell'equipaggio delle Fiamme gialle nella sedicesima tappa da Trani a Civitanova Marche, al secondo posto Palermo-Invicta e terzo Rimini-Riviera dell'Emilia Romagna.

**L'Unità
loSport**

Non si placa la tempesta scatenata dall'allenatore giallorosso con le sue dichiarazioni sul diffondersi dei farmaci nel mondo del calcio

Zeman subito in Procura

Il Coni anticipa a martedì l'audizione sul doping

ROMA. Il calcio ha fretta. Mancano poche settimane all'inizio del campionato e le brucianti dichiarazioni di Zdenek Zeman sull'uso dei farmaci rischiano di avvelenare il prossimo torneo come è più della querelle arbitrale nella trascorsa stagione.

Il calcio ha fretta e decide quindi di anticipare i tempi di quello che ormai si può chiamare il caso Zeman. Già fissata per il prossimo 26 agosto, la Procura antidoping del Coni ha invece deciso di anticipare a martedì prossimo l'audizione dell'allenatore della Roma. Una decisione maturata ieri mattina, dopo che la Federcalcio aveva formalmente sollecitato l'intervento della Procura con una lettera inviata al presidente del Coni, Mario Pescante, da parte del vicepresidente della Figc, Giancarlo Abete. Un'intervento richiesto «al più presto per evitare che si instauri un clima di sospetto e si alimentino ulteriori veleni ed illazioni con negative ripercussioni sull'immagine del mondo del calcio».

«A convincerci della necessità di un anticipo - ha spiegato il presidente della Procura antidoping, l'avvocato Ugo Longo - sono state le dichiarazioni che Zeman ha fatto e ha ribadito, almeno in parte, da cui c'è il sentore che si possa parlare di doping nel calcio». Fra due giorni, quindi, Zeman si recerà allo stadio Olimpico. Né per una partita, né per un allenamento, bensì per essere ascoltato nella sede della Procura, ubicata in alcuni locali sotto una curva dell'impianto. «Zeman - ha proseguito Longo - s'è reso sempre disponibile. La seduta era stata programmata per la fine di agosto, ma visto che si torna sull'argomento, che si crea questa situazione sgradevole, abbiamo avvertito il dovere di intervenire tempestivamente per cercare di fare chiarezza. Del resto non è piacevole per nessuno quello che sta avvenendo».

Della Procura antidoping del Coni fanno parte il vicepresidente Guido Valori, gli avvocati dello Stato Giacomo Aiello e Antonio Scino, l'avvocato Franco Cosenza e

il farmacologo Francesco Botrè. Il ruolo di Zeman sarà ovviamente quello del testimone. «Poiché riferisce cose che riguardano altri - ha confermato Longo - è un teste e anche qualificato. La Procura lo sentirà cercando di avere dei dati più concreti e specifici, se possibile. Poi, sulla base di quello che Zeman dirà avranno inizio le nostre indagini. Quello che l'allenatore ha detto ai giornali lo conosciamo tutti. E dal momento che ha parlato, ritengo che Zeman debba sapere qualcosa di quest'ambiente. Penso che abbia il dovere di dire tutto quello che sa».

Fra le molte cose interessanti che il tecnico giallorosso potrebbe riferire alla Procura, c'è anche la sua interpretazione autentica della parola «farmaco». Zeman dovrà chiarire se parlando dei diffondersi dei farmaci nel calcio sottintendeva o meno l'uso di sostanze proibite. Nell'attesa, il presidente della Procura si è mostrato possibilista: «Tutto è ipotizzabile, ma vorremmo cercare di capire se sono farmaci proibiti o meno. Assumere certe sostanze è vietato e se questo accade siamo di fronte al doping».

Intanto Zeman ha trovato un alleato, forse inatteso, nel professor Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto di medicina dello sport del Coni. «È difficile - ha dichiarato il dirigente sportivo in un Giornale radio della Rai - dare torto a Zeman in una vicenda come questa». Dal Monte ha parlato di «una reazione un po' eccessiva» alle parole del tecnico giallorosso. «Quello che Zeman dice - sono state le parole del professore - è che da parte di molti atleti, di qualsiasi sport, vi è un eccessivo ricorso a farmaci di vario tipo. Non dimentichiamoci che si lavora non tanto per la salvezza del risultato sportivo, quanto per il mantenimento della salute degli atleti. Oggi i farmaci che vengono adoperati sono altissimamente pericolosi, soprattutto se vengono somministrati nei dosaggi che si ritiene vengano usati. Credo dunque sia positivo gridare all'allarme».



Re Juan Carlos a bordo del suo «Bribon»

Juan Carlos evita l'esame grazie al sorteggio Spagna, antidoping nella vela Rischia il controllo pure il Re

Non passa ormai giorno senza che la casistica del doping non si arricchisca di qualche nuovo avvenimento, a volte decisamente curioso. E così, dopo l'esplosione dello scandalo ciclistico al Tour de France, la denuncia di Zeman riferita al mondo del calcio, venerdì è stata la volta della vela e delle teste coronate! Il primo controllo antidoping nella storia della vela spagnola ha infatti interessato indirettamente lo stesso Re di Spagna. Tre membri dell'equipaggio dell'imbarcazione «Bri-

bon», a bordo della quale partecipa alla Coppa di Spagna re Juan Carlos nelle acque dell'isola di Maiorca, sono stati oggetto delle attenzioni dei funzionari antidoping. Lo ha riferito ieri il quotidiano sportivo «As». Il giornale, che parla di un «fatto senza precedenti», precisa che oltre al «Bribon» sono stati sottoposti a controllo anche gli equipaggi dell'imbarcazione italiana «Divia» e della monegasca «Highland Fling». Il controllo, il primo ordinato dalla Federvela spagnola, è stato fatto

per sorteggio su tre membri di ciascun equipaggio delle tre imbarcazioni. La sorte ha risparmiato a sua Maestà la «vergogna» di essere sottoposto al test in un primo momento gli equipaggi interessati hanno pensato che si trattasse di uno scherzo. Non si conoscono ancora i risultati delle analisi. Alla Coppa di Spagna, che si svolge ogni estate nelle acque delle Baleari, partecipano quest'anno ben 130 imbarcazioni iscritte nelle diverse categorie. Secondo la Federazione vela spagnola, «la decisione di effettuare questi controlli era stata presa molto prima che venisse alla luce il caso Festina» al Tour de France. I controlli antidoping sono abituali nella vela leggera e la Federazione ha deciso ultimamente di estenderli al-

le competizioni delle imbarcazioni da crociera, come quella che si sta svolgendo nella baia di Palma de Maiorca. «Essi vengono compiuti - ha spiegato il presidente della federazione, José Luis Doreste - per restituire la massima serietà alla vela, uno sport che vogliamo che continui a muoversi nella massima trasparenza in mezzo ai problemi che stanno emergendo in questo momento». Doreste, che ha precisato di essersi impegnato personalmente con il Cio a estendere i controlli, ha però criticato l'«eccessiva durezza» mostrata dalla polizia francese durante il Tour de France. «Noi abbiamo una visione sportiva - è stato il suo commento - mentre in Francia si sono lasciati sopraffare dal potere giudiziario».

MARADONA

«Volevano truccare i Mondiali del '90»

BUENOS AIRES. Ancora una provocazione di Diego Maradona: i mondiali 1990 in Italia dovevano essere «truccati» e prevedevano una finale Italia-Germania. «Se non ci fosse stata l'Argentina a fare il convitato di pietra - assicura Maradona in una intervista al settimanale «Noticias» - nel '90 era tutto predisposto perché giocassero l'ultima partita Italia e Germania». «E così - aggiunge - abbiamo fatto perdere un bel po' di miliardi alla federazione italiana e poi l'abbiamo pagata Claudio Caniggia».

A sostegno dell'ipotesi, «Noticias» pubblica un dialogo che sarebbe stato riferito da «persone vicine a Diego».

Prima di Argentina-Italia, il presidente della Afa Julio Grondona, entrato negli spogliatoi per parlare con i calciatori, avrebbe lasciato capire che una vittoria avrebbe avuto una importanza relativa. Diego a questo punto avrebbe risposto: «Dica, don Julio, lei ci sta dicendo di perdere la partita?». «No, Diego - la replica di Grondona - stasera dicendo che se perdiamo sia con onore e con tutti i giocatori in campo».

Secondo Maradona, se uno non si adegua ai disegni della Fifa viene messo da parte e «siccome io non voglio esserlo, non mi hanno neppure invitato al mondiale di Francia».

Il personaggio Maradona va certo preso con le molle. Nelle sue provocazioni c'è sicuramente risentimento personale, anche se spesso il tormentato mito del calcio di tutti i tempi si assume il ruolo di dire ciò che molti altri almeno pensano. Il mancato successo ai Mondiali del '90 con l'Argentina che, nonostante la modesta formazione, riuscì a fare il miracolo della finalissima con la Germania, «El Pibe de Oro» non lo ha mai digerito. E già prima dell'inizio di Italia 90 aveva mosso le acque della polemica. A Cagliari prima di un'amichevole premondiale, aspettò la sera per sparare la «bomba» sul presunto sorteggio pilotato, facendo così saltare le pagine dei giornali già pronte.

Lituania battuta

Oggi l'Italia per il 5° posto

Sarà finale per il quinto posto, massima aspirazione per cercare di rimarginare le ferite della delusione sofferta contro gli Usa. Azzurra potrà ottenerlo se, dopo aver liquidato la Lituania (76-71), batterà oggi pomeriggio la Spagna, in un déjà vu, in questo stesso palasport, degli Europei '95, di cui Ate-ne 98, in chiave azzurra, sembra la fotocopia. Dal torrente dei rimpianti emerge almeno che l'Italia (così come la Spagna, quarto o sesto posto agli effetti pratici non conta) ha contribuito a dare all'Europa una delle carte olimpiche. Saranno sei le nazionali europee presenti a Sidney e questo allarga le possibilità degli azzurri di ritrovare i Giochi, dopo tre assenze consecutive, anche se l'anno prossimo, ai campionati continentali di Francia la vere pretendenti saranno almeno 10. Ieri, tutto negli ultimi due minuti: sul 71-69 un Karnishovas che, con lo scorrere della partita, è apparso sempre più stralunato, dopo un avvio in grande spolvero, si è fatto stoppare da Damiao che ha conquistato anche il fallo. A segno, però, solo uno dei due liberi: 71-70 per i lituani con palla in mano, persa ancora da Karnishovas. Azione azzurra e canestro di Fucka a 1'13" dalla conclusione per il 72-71 del sorpasso. La Lituania ha avuto ancora la possibilità di riprendere in mano la gara ma, dopo una rimessa contestata, ha fatto infrazione di 30". Ne mancavano 40" alla sire-



MONDIALI BASKET. Black out nel finale degli statunitensi. Oggi la sfida per il titolo con la Jugoslavia

Harakiri degli Usa, Russia in finale

na, gli azzurri sono andati a cercare il tiro della sicurezza ma gli arbitri hanno colto Abbio in un discutibile «passi». A 22" dallo stop ancora palla alla Lituania, entrata di Stombargas, errore, rimbalzo di Fucka, su cui è stato commesso fallo al 19'56". Due tiri liberi della quasi-sicurezza (74-71), baltici alla ricerca della tripla per l'overtime ma palla fuori. Ultima azione azzurra, fallo su Abbio: 76-71. È toccato a Picchio mettere il sigillo ad una partita che l'ha visto protagonista: 18 punti, 5/7 al tiro (4/5 in quello pesante), 4/5 dalla lunetta. Ha fatto il... Myers della situazione.

ITALIA-LITUANIA 76-71 (46-42)

LITUANIA Jasikevicius, E.Zukauskas 13, Masiulis 10, Stombargas 11, Lukminas 6, Karnishovas 20, Maskoliunas 9, Praskevicius 2. NE: M.Zukauskas, Pacesas, Adomaitis, Einikis.

ITALIA Bonora 5, Basile 6, De Pol 2, Fucka 15, Galanda 5, Myers 12, Meneghin 4, Abbio 18, Frosini 4, Chiacic 4, Damiao 1, Pozzocco ne.

ARBITRI Figueroa (Pur) e Santos (Bra).

NOTE: Spettatori 1.000. Cinque falli 39'51" Maskoliunas, 39'57" Jasikevicius. Liberi 19/24, 21/27. Da tre 6/13, 7/15.



Un harakiri in piena regola degli americani regala alla Russia - che proprio ieri pomeriggio l'azzurro Carlton Myers aveva indicato come la squadra migliore - la finale mondiale dove troveranno la Jugoslavia che ha battuto la Grecia 78-73, dopo un tempo supplementare. Gli Usa hanno fatto... l'Italia, negli ultimi 3'. Un vero e proprio blackout, come il nostro il giorno precedente e come quello del tabellone, che ha provocato due interruzioni della gara. Sul 64-54 in loro favore al 17', gli americani ne hanno combinate di tutti i colori. Tomjanovich aveva cominciato togliendo Amaya, che stava prendendo tutti i rimbalzi, perché al suo «orologio» dei cambi toccava a Miller. Il neo-livornese ha sbagliato l'impossibile e i russi, fra i quali era tornato Babkov, hanno cominciato a crederci. In 1'40", con due triple proprio di Babkov, la Russia ha pareggiato. Per completare l'opera, il playmaker Hawkins ha fatto fallo in attacco su Karashev a 10" dalla fine, in un'azione non dissimile a

quella che gli arbitri, nel finale del match con l'Italia, non avevano ritenuto scorretta su Basile. Ultima palla russa con entrata e canestro di Panov quando mancavano 3", dopo un contropiede a tutto campo. Di un pivot e non di un piccolo. La rimessa americana ha pescato Alexis che ha infilato la tripla quando ormai la sirena aveva sanzionato la sconfitta. Strepitoso Babkov (30 punti) nella Russia; da condannare in blocco gli Usa che hanno pensato troppo presto di aver vinto una partita dominata sotto canestro (10 rimbalzi in più).

Il successo dei russi rimanda alle olimpiadi del '72 a Monaco, quando l'allora Urss piegò gli Usa a fil di sirena. E in modo un po' sospetto, visto che furono fatti rigiocare in modo artificioso gli ultimi secondi della gara. Quanto all'oggi, il fatto che l'unica sconfitta pesante di Azzurra sia venuta proprio dalla squadra di Belov, finisce con l'aumentare l'amarezza per il nostro mancato accesso alle semifinali. Ma Tanjevic, dopo la vittoria contro la

Lituania, s'è detto ugualmente straccontento perché «i ragazzi hanno risposto con serietà e rispetto dell'avversario». Soddisfatto, il citta azzurro, per una partita condotta «sempre sul filo del rasoio», in cui la squadra ha prodotto «una organizzazione offensiva molto buona» e una «difesa straordinaria». «Per noi - aggiunge - è cominciato un campionato nuovo, dobbiamo arrivare al quinto posto. L'ho chiesto ai ragazzi». Ci proveranno oggi alle 14.30. Alle 20 la sfida verità Russia-Jugoslavia.

RUSSIA-USA 66-64 (37-39)

RUSSIA Karashev 10, Koudelin 6, Pashutin 3, Kissourin 3, Domani, Tikhonenko 1, Babkov 30, Mikhailov 6, Panov 7, Nossov.

USA Langdon 1, Walkins 6, Garris 2, Sasser 8, J. King 8, Oliver 9, Alexis 6, G. King 10, Wood 8, Amaya 5, Miller 2.

ARBITRI Rems (Slo), Chavez (Arg).

NOTE: Spettatori 8.000. Cinque falli nessuno. Liberi 13/22, 8/14. Da tre 9/22, 4/20. Rimbalzi 28, 38.